

L'Anpci lancia l'allarme. Pagamenti posticipati o prestiti ponte per uscire dall'impasse

Fondi Ue, mini-enti strozzati

Non hanno la liquidità necessaria per saldare le fatture

DI GIACOMO ANTONELLI

I piccoli comuni non hanno la liquidità necessaria per intercettare i fondi europei. Perché l'attuale sistema che richiede la presentazione di fatture quietanzate per poter ricevere i trasferimenti stanziati dall'Europa (dal Pnrr ai fondi delle politiche di coesione 2021-2027) innesca un corto circuito finanziario: non avendo abbastanza risorse per saldare i conti con le imprese e rispettare i tempi di pagamento, molti piccoli comuni preferiscono rinunciare ai progetti. Serve quindi un cambio di rotta perché gli importi necessari ad un investimento non possono essere sostenuti dalla liquidità corrente. Cosa fare? Ritornare al vecchio sistema degli stati di avanzamento (si approva uno stato di avanzamento dell'investimento, si allegano le fatture, vengono riconosciuti e versati i fondi pubblici e soltanto dopo si pagano le imprese) oppure prevedere una forma di prestito ponte, con Cassa Depositi e Prestiti o direttamente con il Mef, con tassi a carico dello Stato e tassi fissi contenuti, nonché tempi certi di rimborso, una volta rendicontati i lavori. Capita molto spesso, infatti, che i tempi burocratici della rendicontazione vengano dilatati per cavilli formali che possono generare gravi danni agli enti, obbligandoli a ricorrere alle anticipazioni di cassa.

In audizione alla Camera dei deputati nell'ambito della "Indagine conoscitiva sull'efficacia dei processi d'attuazione delle politiche dell'Unione Europea e di utilizzo dei fondi strutturali e d'investimento", l'Anpci ha lanciato l'allarme su quello che rischia di diventare sempre più un corto circuito finanziario per gli enti (si veda ItaliaOggi del 24 maggio). E la situazione potrebbe addirittura peggiorare se venissero confermati i tagli da spending review che, secondo le prime bozze del decreto su cui stanno lavorando Viminale e Mef, finirebbero per colpire i comuni che hanno più progetti Pnrr rispetto alla spesa corrente e quindi in primis i mini-enti (si veda ItaliaOggi del 28 maggio).

Riduzione dei passaggi autorizzatori
Nell'audizione del 15 maggio scorso, la presidente Anpci

Franca Biglio e il consulente Roberto Gregori hanno puntato l'attenzione anche su un altro aspetto cruciale che rallenta l'utilizzo dei fondi di investimento: i troppi passaggi tra livelli istituzionali diversi. L'Anpci chiede un percorso più semplice e una minore ingerenza nella scelta dei progetti. "Sono i sindaci e le amministrazioni comunali che conoscono il territorio e le sue esigenze, sono loro che possono e devono individuare le priorità e gli interventi necessari e possibili. I livelli superiori devono controllare i percorsi e le modalità di utilizzo dei fondi europei, non definire gli obiettivi specifici. Al contrario succede spesso che grigi burocrati che non sanno nulla del territorio, si considerino autorizzati a esprimere giudizi di merito sugli obiettivi", hanno osservato Biglio e Gregori.

Soglie

Per l'Anpci si tratta di un elemento centrale della semplificazione. "È più importante avere delle opere e dei servizi ben fatti o dobbiamo tutelare il mercato a nostro discapito?", è l'interrogativo che Biglio e Gregori hanno posto ai

mila euro per gli affidamenti di servizi e forniture sia troppo bassa.

"Se aggiungiamo la rotazione degli inviti, i comuni di minori dimensioni devono spesso ricorrere ad aziende lontane dal proprio territorio", lamentano i rappresentanti Anpci che hanno chiesto di rivedere l'obbligo della rotazione partendo da una considerazione di ragionevolezza e buon senso: "i privati quando trovano un fornitore che garantisce un ottimo servizio non lo cambiano, se lavora bene e offre prezzi congrui. Vanno distinti e limitati i casi in cui si rende obbligatoria la rotazione e si deve accettare la possibilità che, motivando il provvedimento, si possa dare continuità a forniture di qualità".

C'è poi il tema del rilancio dell'economia del territorio. "Gli enti locali hanno una buona capacità nel reperimento di risorse per realizzare opere pubbliche", si legge nella memoria depositata dall'Anpci in commissione. "Grande parte di questi fondi esce dai confini del proprio territorio perché i lavori vengono effettuati da imprese provenienti da lontano, che non di rado dopo aver ottenuto l'anticipo spari-



La presidente dell'Anpci e sindaco di Marsaglia (Cn) Franca Biglio

deputati della commissione politiche Ue di Montecitorio. "Oggi non vi sono più soglie senza ricorrere al mercato elettronico, ma molte aziende locali faticano ad accreditarsi. È necessario semplificare le piattaforme e soprattutto fare in modo che le aziende riescano ad accreditarsi senza ricorrere a specialisti, sostenendo costi che riducono i loro margini e spesso rendono antieconomico lavorare per la pubblica amministrazione". I comuni ritengono che l'attuale soglia di 150 mila euro per gli affidamenti diretti di lavori e di 140

scono, perché non trovano sul territorio aziende che collaborano, con subappalti, per la realizzazione delle opere". Secondo l'Anpci bisogna puntare a mantenere sul territorio le risorse stanziare. Va inoltre prevista la possibilità di un aumento delle polizze fidejussorie per la partecipazione alle gare. "Spesso molte ditte partecipano alle gare senza nemmeno leggere il capitolato con la conseguenza di rinuncia ai lavori e relativa dilazione dei tempi per la conclusione dell'opera".

Premio letterario al 20/6

Ci sarà tempo fino al 20 giugno per partecipare alla Terza edizione del Premio letterario Anpci, "Piccoli Comuni d'Italia", intitolato alla memoria di Nazzareno Tacconi e Antonio Filardi. Le domande con i relativi allegati dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12:00 del 20 giugno 2024 ai seguenti indirizzi mail: segreteria@anpci.eu e anpci@pec.it

L'Associazione invita sindaci e amministratori a promuovere, all'interno delle istituzioni scolastiche e delle associazioni socio-culturali presenti sul territorio, il concorso letterario dedicato alla memoria di due grandi sindaci scomparsi nel 2023.

La cerimonia di premiazione sarà organizzata in forma pubblica e in concomitanza della festa nazionale dell'Anpci. La domanda di adesione ed il regolamento sono reperibili sul sito internet dell'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia: www.anpci.it

© Riproduzione riservata

Automatismi di valutazione

Il meccanismo dell'offerta economicamente vantaggiosa deve essere reso facoltativo negli affidamenti sottosoglia. Con il nuovo codice appalti (dlgs n.36/2023) è stato rafforzato l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa che diventa il criterio di scelta ordinario per l'aggiudicazione delle gare. Il massimo ribasso, il criterio di gran lunga più impiegato prima della riforma, viene invece relegato in un ambito di applicazione ridotto. Ma, secondo l'Anpci, tale parametro, pur con tutti i suoi limiti, aveva il pregio di essere un criterio "oggettivo" e di facile comprensione: la gara è aggiudicata all'impresa che lo offre e che non supera una determinata "soglia di anomalia". In presenza di una progettazione di qualità, di un prezzario realistico e di una commissione di gara in grado di verificare la congruità delle offerte, il massimo ribasso non dovrebbe apparire come "nemico" della legalità e della trasparenza. "L'offerta economicamente più vantaggiosa è senza alcun dubbio un criterio di scelta più apprezzato sul piano metodologico perché, a differenza del massimo ribasso, prende in considerazione elementi di natura tecnica, economica o ambientale, offrendo una valutazione completa", puntualizza l'Anpci. "Tuttavia, è proprio tra i suoi innumerevoli pregi che si nascondono le insidie. La norma prevede che l'offerta economicamente più vantaggiosa sia valutata sulla base di criteri oggettivi, quali gli aspetti qualitativi, ambientali o sociali, connessi all'oggetto dell'appalto, ma è difficile considerare tali aspetti come oggettivi", lamenta l'Associazione.

Il rischio da evitare, quindi, è che il criterio oggettivo sul piano normativo, si affievoli-

sca e diventi dapprima discrezionale (in fase attuativa) e poi arbitrario (in sede operativa).

Flessibilità, procedure negoziate e partenariato pubblico privato

Sopra soglia la flessibilità, le procedure negoziate e il ricorso al partenariato pubblico privato possono rappresentare utili strumenti per garantire qualità delle opere, responsabilità delle aziende e tempi di realizzazione. L'Anpci ritiene che si tratti di strumenti importanti, spesso poco conosciuti dalle amministrazioni pubbliche. Di qui la necessità di far crescere queste competenze tra il personale dei comuni.

Rup

Nei piccoli comuni con solo un tecnico comunale per lo più in convenzione con altri comuni diventa ingestibile separare l'attività del Rup con quella del responsabile del servizio se non attraverso faticose ricerche di personale esterno con costi rilevanti. Inoltre i casi di astensione del Rup dalle commissioni risultano eccessivamente ampi, in particolare per i piccoli comuni dato che l'obbligo di astensione riguarda non solo i parenti ed affini sino al quarto grado, ma persone con le quali l'amministratore o il dirigente abbiano rapporti di frequentazione abituale. Secondo l'Anpci, tale previsione suscita molte perplessità di natura applicativa e pratica soprattutto nei piccoli comuni dove quasi tutti, anche alla lontana, sono parenti e/o affini e dove tutti si conoscono. Per questo l'associazione guidata da Franca Biglio ha chiesto la possibilità di unificare le funzioni di Rup e di responsabile dei servizi nei comuni sotto i 5 mila abitanti e per appalti di lavori sino a 500.000 euro.

© Riproduzione riservata

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it

Pagina a cura

5000 abitanti
A.N.P.C.I.
Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia